

Giorgia Carradori e Anna Sangiorgi

# L'ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORAMENTO

## PRINCIPI, METODI E TECNICHE

PRINCIPI, MODELLI E TECNICHE DI **INTERVENTO ABA-VB**  
APPLIED BEHAVIOR ANALYSIS AND VERBAL BEHAVIOR

DIRETTORE  
**CARLO RICCI**

Erickson

Nel quotidiano e nel proprio lavoro, genitori, insegnanti e operatori si trovano spesso di fronte a comportamenti problema di difficile gestione, a bambini e adulti che presentano una tale costellazione e complessità di condotte inadeguate da alimentare vissuti pessimisti di frustrazione e rassegnazione. La valutazione funzionale gioca un ruolo fondamentale per superare questa impasse, indagando quali sono i processi causali sottesi all'apprendimento e al mantenimento di una condotta e identificandone la *funzione* che riveste per l'individuo. Chiedersi il «perché» permette di ridare centralità al ruolo dell'ambiente nell'innescare, consolidare ma anche modificare i comportamenti problema e di assumere un atteggiamento efficace e individualizzato in fase di valutazione e intervento.

Il volume illustra i presupposti teorici e le applicazioni dell'*analisi funzionale*, strumento che consente una rilevazione in termini operazionali dei comportamenti problema, evidenziandone la struttura, le variabili coinvolte e lo scopo che ne motiva la messa in atto. In primo luogo vengono approfonditi i diversi sistemi di assessment funzionale, per poi presentarne l'utilizzo in una vasta gamma di disturbi, che vanno dall'aggressività alla depressione, dall'autolesionismo alle stereotipie, dai disturbi dello spettro autistico all'ansia, con un'ampia rassegna della ricerca internazionale ed esemplificazioni pratiche. Corredano il volume alcune appendici con modelli operativi per l'applicazione dell'analisi funzionale.

PRINCIPI, MODELLI E TECNICHE DI **INTERVENTO ABA-VB**  
**APPLIED BEHAVIOR ANALYSIS AND VERBAL BEHAVIOR**

DIRETTORE

**CARLO RICCI**

LA COLLANA È PENSATA PER I PROFESSIONISTI CHE QUOTIDIANAMENTE OPERANO CON PERSONE CON DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO, DISABILITÀ E BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E CHE VOGLIONO RICORRERE A PRINCIPI, MODELLI E TECNICHE NEO-COMPORTAMENTALI. PROMUOVE LA DIVULGAZIONE DI UNA CULTURA PSICOLOGICA ANCORATA ALLA PRATICA SCIENTIFICA EVIDENCE-BASED, GRAZIE ALLA QUALE GLI INTERVENTI ABA, PER LO SPETTRO AUTISTICO, SONO RACCOMANDATI DALLE PRINCIPALI LINEE GUIDA INTERNAZIONALI.

ISBN 978-88-590-1344-0



€ 27,50

# Indice

## *Prefazione*

I fondamenti teorici dell'analisi funzionale  
del comportamento (Carlo Ricci e Peter Sturmey) 7

*Introduzione* 11

## **PRIMA PARTE Fondamenti teorici**

1. L'analisi funzionale del comportamento:  
le basi concettuali 17
  - 1.1 Come e perché si apprende un comportamento 17
  - 1.2 L'analisi funzionale del comportamento 31
  - 1.3 Le fasi dell'assessment funzionale e intervento  
sui comportamenti problema 35
2. I metodi di analisi funzionale del comportamento 47
  - 2.1 L'assessment funzionale 47
3. Sistemi di valutazione sperimentale: analisi funzionale  
sperimentale e analisi funzionale analoga 59
  - 3.1 L'analisi funzionale sperimentale 59
  - 3.2 L'analisi funzionale analoga 72
4. Sistemi di osservazione diretta: l'analisi funzionale  
del comportamento descrittiva 93
  - 4.1 L'analisi funzionale del comportamento descrittiva 93
  - 4.2 L'assessment descrittivo strutturato 113
  - 4.3 La raccolta dei dati da parte di non addetti ai lavori 115
  - 4.4 Applicazioni e limiti dell'analisi funzionale  
del comportamento descrittiva 116
  - 4.5 Analisi funzionale sperimentale, analoga  
e descrittiva a confronto 119
5. L'analisi funzionale del comportamento indiretta 123
  - 5.1 Il colloquio 123
  - 5.2 L'intervista semistrutturata 129
  - 5.3 Rating scale 141
  - 5.4 Confronto tra l'analisi funzionale analoga  
e la valutazione funzionale indiretta 150
  - 5.5 Vantaggi e limiti dei metodi di valutazione indiretta 153

## **SECONDA PARTE Aree di intervento e ambiti di applicazione**

6. I disturbi del comportamento	157
6.1 Analisi funzionale, intervento e i disturbi del comportamento	157
6.2 Il comportamento aggressivo	159
6.3 Le stereotipie	173
6.4 L'autolesionismo	185
6.5 I disturbi dell'alimentazione	197
7. I disturbi della sfera emozionale	211
7.1 L'ansia e le fobie	211
7.2 Il disturbo ossessivo-compulsivo	223
7.3 Il disturbo da tic	229
7.4 La depressione	231
8. I disturbi della sfera socio-emotiva	239
8.1 L'ansia sociale	240
8.2 Il mutismo elettivo	246
8.3 La fobia sociale	247
8.4 Il disturbo dello spettro autistico	249
<i>Conclusioni</i>	261
<i>Bibliografia</i>	267
<i>Appendice A</i> Schema sintetico delle tipologie di contingenze	297
<i>Appendice B</i> Errori ed esemplificazioni corrette di analisi funzionali del comportamento descrittive	309
<i>Appendice C</i> FAIF-Functional Assessment Interview Form	321
<i>Appendice D</i> FAST-Functional Analysis Screening Tool	333
<i>Appendice E</i> ABC Scheda di registrazione	339
<i>Appendice F</i> Scatter plot	343

# Introduzione

Nel contesto italiano, scarseggiano le pubblicazioni che trattano l'*analisi funzionale del comportamento*, sebbene sia ormai considerata in ambito internazionale una metodologia elettiva nell'assessment comportamentale (con particolare riferimento ai disturbi del comportamento). Il conoscere gli aspetti teorici e applicativi del metodo dell'analisi funzionale può avere una valenza non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per chi si affaccia al campo dello studio e dell'intervento psicologico, come nel caso di studenti, insegnanti e genitori, che si trovano ad affrontare, a diverso titolo, il tema dei problemi di comportamento.

L'analisi funzionale del comportamento può essere adottata in qualsiasi contesto di vita quotidiana e, se ritenuto opportuno e utile, anche con tutti i comportamenti osservabili, nel momento in cui si vogliono rilevare le variabili ambientali che li preannunciano e li mantengono. Questo elemento applicativo si fonda sulla visione comportamentale, che sottolinea come i comportamenti si verificano sempre all'interno di un *contesto*, caratterizzato da una sequenza di *eventi antecedenti e conseguenti* che li precedono e seguono, per assolvere specifiche *funzioni*.

L'essere consapevole che la probabilità che un comportamento si manifesti dipende dalla presenza di determinate variabili contestuali colloca l'osservatore in una posizione di responsabilità rispetto all'oggetto di osservazione. Sebbene alcune forme di psicopatologie, come vengono definite in ambito neuropsichiatrico, siano terreno fertile per l'innescare di comportamenti inadeguati, l'ambiente non può deresponsabilizzarsi di fronte ad essi pensando: «Non posso fare nulla perché lui è così e certi comportamenti sono dovuti esclusivamente alla sua psicopatologia»; è necessario, pertanto, assumere il ruolo dell'«investigatore» delle possibili funzioni del comportamento e individualizzare l'intervento una volta che esse sono state dimostrate.

Quanto appena detto ci conduce a uno degli obiettivi di questo libro: sapere che i comportamenti non avvengono casualmente ma per uno o più motivi ci consente di assumere un ruolo attivo, efficace e individualizzato in fase di valutazione e intervento. La comprensione della funzione del comportamento deve basarsi su una metodologia fondata scientificamente, che la letteratura internazionale ha dimostrato da tempo essere valida (Hanley, Iwata e McCord, 2003). Il fornire a genitori o educatori di un bambino (o di un adulto) che presenta comportamenti problema delle risposte e indicazioni ad essi senza un chiaro fondamento scientifico può comportare, nella migliore dell'ipotesi, il mantenimento degli stessi. Genitori, insegnanti e educatori hanno il diritto di chiedere allo specialista il motivo della scelta di una metodica e se questa risulta essere validata dalla letteratura scientifica, oltre alle informazioni relative alle valutazioni e ai risultati a breve e a lungo termine.

## Struttura dell'opera

Il libro si divide in due aree tematiche. Nella Prima parte (*Fondamenti teorici*) vengono illustrate le basi concettuali dell'analisi funzionale del comportamento e presentati i diversi sistemi di assessment funzionale. Nel Capitolo 1 (*L'analisi funzionale del comportamento: le basi concettuali*) vengono sintetizzati i principi teorici che porteranno il lettore alla comprensione di come un comportamento può essere acquisito e ripetuto nel tempo da un bambino o da un adulto, secondo quali *processi di insegnamento-apprendimento* un comportamento nuovo può quindi essere appreso e mantenuto nel repertorio di una persona (modeling, comportamenti governati da regole, comportamenti governati da contingenze) e attraverso quali processi si può arrivare invece alla modificazione delle condotte in modo da poter estinguere comportamenti problema o disadattivi in generale. Verrà ampiamente trattato il costrutto di *motivazione*, di *rinforzatori* (primari e secondari) e approfondite le *contingenze di rinforzamento* (positivo e negativo) in relazione alla possibilità che ogni individuo ha di apprendere competenze e abilità nuove in base alle conseguenze che l'ambiente produce in contingenza con l'emissione del comportamento. *L'analisi funzionale* sarà introdotta come metodica osservativa necessaria per rilevare lo scopo (la *funzione*) del comportamento, al fine di ridurre l'emissione di comportamenti inadeguati. Le persone mettono in atto comportamenti — e soprattutto li ripetono — al fine di ottenere qualcosa di appetitivo o di evitare/interrompere qualcosa di avversativo. Ognuno di noi tenderà a ripetere quei comportamenti che sono stati in grado di migliorare la nostra condizione (arricchirla con oggetti preferiti, svolgere attività che ci piacciono, produrre piacere sensoriale, condividere qualcosa con l'altro, ecc.), di «aggiungere» del positivo alla nostra situazione di partenza (contingenze di rinforzamento positivo). Altre volte invece mettiamo in atto comportamenti che ci permettono di interrompere situazioni che per noi sono fastidiose, che ci mettono a disagio,

che sono in qualche modo avversative (contingenze di rinforzamento negativo). Tali situazioni di partenza vengono interrotte con l'emissione di alcune condotte, che migliorano la nostra condizione di base facendoci sentire meglio. È il caso, ad esempio, di quando abbassiamo il volume della radio perché ci infastidisce, o di quando beviamo un bicchiere d'acqua subito dopo aver mangiato del peperoncino; in questi casi, abbassare il volume e bere portano un miglioramento della condizione iniziale di malessere. Nel corso del Capitolo 1 verranno chiarite quali sono le funzioni del comportamento e a cosa miriamo con l'emissione del comportamento stesso. Infine, verranno descritti i passaggi da compiere prima e dopo l'applicazione dell'analisi funzionale attraverso l'acronimo «DISCO», che guiderà il lettore nella delineazione delle fasi da seguire:

- Definizione «operazionale» del comportamento sul quale intendiamo intervenire (comportamento problema);
- Informazioni relative al comportamento problema;
- Selezione del sistema di analisi funzionale;
- Commento sui risultati;
- Opzioni di intervento.

Nei capitoli 2, 3, 4 e 5 verranno descritti i diversi sistemi di assessment funzionale del comportamento, da quelli *sperimentali* a quelli di natura *descrittiva*, fino a trattare i sistemi di *valutazione indiretta* o informativa. La presentazione e il confronto tra varie metodologie potrà mettere il lettore nella condizione di valutare e scegliere la più adatta ai suoi scopi. I diversi metodi di assessment funzionale verranno illustrati attraverso esempi di studio di diversi comportamenti problema e verranno fatte ipotesi sulla funzione del comportamento a partire dall'analisi dei dati raccolti con ogni singolo sistema. Tutti i metodi di valutazione funzionale del comportamento seguono un medesimo protocollo: formulare un'ipotesi sulla funzione del comportamento oggetto di analisi, al fine di poter intervenire con programmi di intervento realmente efficaci. Tali diversi sistemi possono prevedere l'impiego di una o più procedure, ma sono tutti accomunati dalla ricerca della funzione del comportamento e dall'evidenza empirica di ogni singola procedura applicata. Si distinguono, però, per la modalità utilizzata nell'investigazione. Il tipo di metodologia di analisi funzionale applicata e le varianti da adottare dipenderanno da una serie di fattori: morfologia del comportamento, risorse a disposizione, scelte maturate dal confronto delle varie figure facenti parte dell'équipe di lavoro, setting dove condurre l'analisi funzionale. È da sottolineare sempre che sono i genitori a essere le persone più esperte rispetto alla persona che necessita di una presa in carico; con loro è possibile raccogliere importanti informazioni, ricavare indicazioni sulla possibile funzione del comportamento e stabilire un proficuo confronto sulla procedura e sull'intervento da implementare.

La Seconda parte del volume (*Aree di intervento e ambiti di applicazione*) riguarda i diversi campi di applicazione dell'analisi funzionale, in particolare

come quest'ultima può essere utilizzata nei diversi disturbi. Verranno descritte diverse applicazioni cliniche dell'assessment funzionale in disturbi quali: *disturbi del comportamento* (comportamento aggressivo, stereotipie, autolesionismo e disturbi dell'alimentazione), disturbi che coinvolgono la *sfera emozionale* e quella *socio-emotiva* della persona (Capitoli 6, 7 e 8). Il filo conduttore di tutti i paragrafi sarà la definizione dell'argomento in esso trattato, una rassegna della letteratura *evidence-based* e una panoramica di esemplificazioni pratiche, per mettere il lettore in grado di coniugare le conoscenze teoriche con la pratica applicativa.

Nella parte conclusiva del volume sono contenute alcune appendici che completano l'intera trattazione, presentando strumenti che potranno essere utili al lettore per fare pratica con le procedure di raccolta dati necessarie per fare ipotesi funzionali sulle contingenze che mantengono un comportamento problema.

La prima appendice (Appendice A) descrive le cinque tipologie di contingenze a tre termini, in modo da chiarire ulteriormente al lettore, con una terminologia specifica dell'analisi del comportamento, le basi concettuali dell'analisi applicata del comportamento.

L'Appendice B presenta alcuni tra i più comuni errori commessi nell'utilizzo dell'analisi funzionale del comportamento descrittiva, per mettere in guardia il lettore dalle insidie di una cattiva applicazione.

Nelle appendici successive verranno fornite alcune scale e schede di registrazione: il Functional Assessment Interview Form-FAIF (Appendice C; Carlson, 2001), il Functional Analysis Screening Tool-FAST (Appendice D; adattamento da Iwata e DeLeon, 1995), la scheda di registrazione ABC (Appendice E; adattamento da Cooper, Heron e Heward, 2007) e un modello di scheda *scatter plot* (Appendice F; adattamento da Touchette, MacDonald e Langer, 1985). Si tratta di strumenti che permettono di esercitarsi nella compilazione e nella formulazione di ipotesi per implementare piani di intervento.

Anche all'interno del setting terapeutico possiamo favorire la componente autodecisionale del bambino/adulto con difficoltà, ad esempio facendolo scegliere tra le diverse attività e materiali proposti, garantendo comunque con il loro uso l'impegno e il lavoro sui diversi obiettivi previsti nell'intervento.

Durante la fase di valutazione (assessment), che precede qualsiasi intervento riabilitativo, così come durante il corso dell'intervento stesso, la motivazione è in grado di influenzare enormemente la performance. Possiamo ottenere un esito completamente incongruo con le reali capacità della persona, se non instauriamo con lei una buona «relazione» e se non creiamo un contesto motivante e piacevole per il singolo. Ad esempio, se vogliamo valutare l'abilità di aprire con la chiave, possiamo mostrare al bambino che il suo gioco preferito viene messo dentro il cassetto chiuso a chiave, per cui per riuscire ad accedervi sarà necessario aprire attraverso la rotazione della chiave stessa. Naturalmente, se la richiesta risulta troppo complessa, è possibile fornire degli aiuti al bambino per accedere all'oggetto. La prova, proposta per valutare la motricità, consentirà di evidenziare anche altri aspetti: capacità rappresentativa dell'oggetto nascosto, abilità comunicative nei confronti dell'adulto, strategie utilizzate in caso di difficoltà.

Quanto appena detto evidenzia quanto la motivazione rappresenti un tassello determinante nell'influenzare il comportamento.

## 1.2 L'analisi funzionale del comportamento

L'*analisi funzionale-AF* si colloca come metodica osservativa, capace di individuare la possibile motivazione o scopo del comportamento (*funzione* del comportamento). Il metodo di analisi funzionale più in uso è quello che prevede tre elementi (*ABC*), ovvero *antecedente*, *comportamento* e *conseguenza* (*antecedent, behavior e consequent*).

Il primo a coniare il termine «analisi funzionale» fu Skinner, che in *Scienza e comportamento* (1953) afferma: «Le variabili esterne di cui è funzione il comportamento costituiscono gli elementi di quella che può essere chiamata un'analisi causale o funzionale [...] le cause del comportamento sono le condizioni esterne di cui è funzione il comportamento» (p. 58).

Il concetto di analisi funzionale si è differenziato rispetto a quello proposto da Skinner, includendo un variegato insieme di procedure che possono essere utilizzate in fase di assessment.

L'analisi funzionale risulta ormai ampiamente utilizzata durante il processo valutativo per poter garantire un intervento mirato sulla funzione del comportamento inadeguato manifestato dalla persona. La letteratura è ormai da tempo concorde su quali possano essere le funzioni di un comportamento target, che descriveremo nei prossimi paragrafi, riportando alcuni esempi.

### 1.2.1 Richiesta di attenzione

Le persone che mettono in atto i comportamenti inadeguati mantenuti da questa funzione cercano di ottenere dall'altro una forma di attenzione per loro rinforzante, che può essere di vario tipo: sguardo, contatto fisico, rimprovero, commento su quanto avvenuto, avvicinamento alla persona che ha compiuto il comportamento inadeguato, cambiamento dell'espressione del volto della persona alla quale si vuole «richiedere» l'attenzione. Queste diverse forme di attenzione possono essere fornite singolarmente o in maniera combinata. Vediamo un esempio.

*Comportamento target:* lanciare un oggetto

*Funzione ipotizzata:* richiesta di attenzione

Antecedente	Comportamento	Conseguenza
La babysitter è seduta al tavolo vicino a Matteo, ha costruito una torre con i cubi. La babysitter dice: «Dai, Matteo, al 3 buttiamo giù la torre! 1, 2...»	Matteo è seduto al tavolo vicino alla babysitter. Matteo butta giù la torre e guarda la babysitter sorridendo	La babysitter guarda Matteo, corruga la fronte e dice: «Furfante, non hai aspettato il 3!»
La babysitter si china verso il pavimento, raccoglie i cubi a terra e li mette sul tavolo	Matteo prende un cubo, guarda la babysitter e lo lancia in aria	La babysitter guarda Matteo e dice: «Non si lancia!»
La babysitter guarda Matteo e dice: «Non si lancia!»	Matteo guarda la babysitter e dice: «Sì!», prende un cubo e lo lancia in aria	La babysitter guarda Matteo e dice: «Se lanci ancora vado via»

Matteo risulta divertito dalle reazioni della babysitter ai suoi comportamenti, tanto da ripetere il comportamento del lanciare l'oggetto due volte. Il bambino guarda la babysitter per «studiarne» le reazioni, probabilmente già osservate in occasioni analoghe a questa. Va ricordato che anche i comportamenti provocatori (mettere in atto qualcosa di vietato), come quelli qui riportati, possono essere mantenuti da forme di attenzione non «positive», come rimproveri, espressioni facciali di disapprovazione, ecc.

### 1.2.2 Ottenere un oggetto o accedere a un'attività piacevole

Il comportamento inadeguato ha la funzione di accedere a una forma di rinforzo positivo; precisamente, la persona risulta essere rinforzata dal poter ottenere come conseguenza l'accesso a materiale o ad attività che gradisce. Lo studio di Ringdhal, Christensen e Boelter (2009) dimostra che il comportamento aggressivo del partecipante allo studio era mantenuto dall'accesso a una attività gradita (quella del camminare), che non era stata rilevata inizialmente come fonte di rinforzo nelle prime analisi funzionali.

Vediamo ora un esempio.

*Comportamento target:* pizzicare

*Funzione ipotizzata:* ottenere oggetto o attività

Antecedente	Comportamento	Conseguenza
Federico è seduto sul pavimento e muove avanti e dietro la macchina	Marco è seduto a fianco a Federico. Marco guarda la macchina, poi guarda Federico e gli dà un pizzico sulla mano che tiene la macchina	Federico lascia la macchina a terra e inizia a piangere
Federico lascia la macchina a terra e inizia a piangere	Marco prende la macchina e inizia a muoverla avanti e dietro	La mamma si avvicina a Marco e Federico e dice: «Che succede?»

Marco sa che dando un pizzico al compagno avrebbe ottenuto un effetto; il suo scopo è quello di prendere la macchina che sta utilizzando Federico e riesce a raggiungere l'obiettivo. In bambini piccoli o in persone con abilità verbali ridotte, i comportamenti inadeguati consentono spesso di accedere a quello che desiderano, «aggirando» le difficoltà verbali o i limiti del loro livello di sviluppo.

### 1.2.3 Ottenere una stimolazione interna (funzione autostimolatoria)

Questa funzione dei comportamenti inadeguati risulta sicuramente la più facile da dimostrare, ma anche forse la più complessa da affrontare in fase di intervento. Il comportamento inadeguato con funzione autostimolatoria risulta garantire l'accesso al rinforzo indipendentemente da specifiche variabili ambientali, perché esso stesso innesca l'effetto voluto. Pertanto, per dimostrare questo tipo di funzione, sarà sufficiente rilevare che il comportamento viene messo in atto in assenza di altre persone nella stanza, o nelle vicinanze. I comportamenti inadeguati con questa funzione possono essere messi in atto perché sono capaci di produrre una sensazione piacevole e quindi mediati da un rinforzo di tipo positivo, oppure perché consentono la riduzione di una sensazione/condizione interna avversativa ed essere quindi mantenuti mediante un rinforzo di tipo negativo.

I comportamenti con questa funzione diventano disfunzionali se risultano pervasivi nella vita dell'individuo, se capaci di produrre danno fisico o di danneggiare oggetti e/o l'immagine sociale di chi li mette in atto, o se rappresentano un impedimento all'apprendimento.

L'intervento, in questo caso, dovrebbe cercare di sostituire o fornire una modalità alternativa capace di rinforzare in altra maniera la persona, garantendo però un livello di rinforzo paragonabile a quello ottenuto dal comportamento inadeguato, o capace di ridurre in modo analogo lo stato avversativo.

*Comportamento target:* muovere il cucchiaino davanti agli occhi

*Funzione ipotizzata:* autostimolazione visiva

Antecedente	Comportamento	Conseguenza
Il papà è in cucina	Filippo è seduto sul divano in salone, muove il cucchiaino davanti agli occhi e ride	Il papà arriva in salone con il piatto in mano, lo mette sul tavolo e dice: «È pronto!»
Il papà arriva in salone con il piatto in mano, lo mette sul tavolo e dice: «È pronto!»	Filippo è seduto sul divano in salone, muove il cucchiaino davanti agli occhi e ride	Il papà va in cucina

Filippo risulta divertito dall'osservare il movimento del cucchiaino davanti agli occhi, l'assenza e poi l'arrivo del genitore non sembrano influenzare minimamente il comportamento messo in atto. Neanche l'arrivo del piatto sulla tavola sembra, nel momento dell'osservazione, distoglierlo da piacere innescato dal comportamento.

#### 1.2.4 Ottenere evitamento e fuga da una situazione vissuta come avversativa

I comportamenti messi in atto con questa funzione hanno lo scopo di interrompere una situazione ambientale che ha una connotazione spiacevole per la persona. Questa interruzione può verificarsi tramite un allontanamento fisico dal contesto in cui sono presenti elementi avversativi (fuga), o mettendo in atto dei comportamenti che consentono di posticipare il contatto con essi, o interrompendo lo stimolo avversativo rimanendo nell'ambiente dove vengono presentati (evitamento).

*Comportamento target:* lancio di oggetto e schiaffo

*Funzione ipotizzata:* evitamento e fuga

Antecedente	Comportamento	Conseguenza
La maestra è seduta al tavolo di fronte a Maria. Sul tavolo c'è la tavoletta degli incastri; le figure geometriche da inserire sono sparse sul tavolo. La maestra prende il cerchio e dice: «Tocca a me, metto il cerchio» e incastra la figura nella tavoletta. La maestra dice: «Ora tocca a te, tieni! Metti il triangolo». La maestra avvicina la sagoma del triangolo a Maria	Maria prende la sagoma del triangolo, la poggia sulla posizione corretta della tavoletta, ma con orientamento errato, e la ruota	La maestra dice: «Gira ancora, altrimenti non entra!»

La maestra dice: «Gira ancora, altrimenti non entra!»	Maria batte la sagoma del triangolo sulla tavoletta e poi la lancia a terra	La maestra prende il triangolo e lo mette sul tavolo
La maestra prende il triangolo e lo mette sul tavolo	Maria prende il triangolo e lo butta a terra, poi si alza dal tavolo e si allontana da esso	La maestra raccoglie il triangolo da terra e si avvicina a Maria. Le mostra il triangolo e dice: «Vieni a giocare?»
La maestra raccoglie il triangolo da terra e si avvicina a Maria. Le mostra il triangolo e dice: «Vieni a giocare?»	Maria dà uno schiaffo alla mano della maestra e dice: «No!»	Il triangolo cade a terra. La maestra dice: «Ho capito, non ti piace proprio questo gioco!». Raccoglie da terra il triangolo e si avvicina al tavolo

La maestra cerca di coinvolgere Maria in un gioco a turno con gli incastri, ma lei scaraventa il materiale proposto a terra, in seguito alla frustrazione di non essere riuscita a incastrare il triangolo. Maria innesca dei comportamenti inadeguati per interrompere quella situazione per lei avversativa, come il lancio del materiale (evitamento) e l'allontanamento dal tavolo (fuga dal compito).

### 1.3 Le fasi dell'assessment funzionale e intervento sui comportamenti problema

Dai precedenti esempi si evince che il comportamento oggetto della analisi funzionale viene messo in relazione all'ambiente in cui si verifica. Precisamente, vengono registrati gli *antecedenti*, ovvero gli eventi o la situazione che si verificano prima del comportamento, il *comportamento* oggetto dell'analisi e i *conseguenti*, ovvero ciò che avviene dopo il comportamento; il fine è quello di rilevare le variabili capaci di innescare, nel caso degli antecedenti, e mantenere, nel caso dei conseguenti, il comportamento.

In sintesi l'analisi funzionale spiega il perché del comportamento. Va chiarito che la funzione può subire delle variazioni, per cui il comportamento viene messo in atto inizialmente per accedere a una conseguenza e successivamente diventa il tramite per soddisfare un'altra funzione rispetto a quella iniziale o, a questa, se ne aggiungono altre. Un bambino, ad esempio, può utilizzare inizialmente il pianto per ottenere le coccole della mamma (richiesta di attenzione); successivamente l'associazione delle coccole con l'ottenere, ad esempio, anche il ciuccio (ottenere oggetto) può comportare una variazione della funzione del comportamento o rendere quest'ultimo mantenuto da più funzioni (attenzione+oggetto). Nel caso in cui il comportamento abbia funzioni multiple, l'intervento andrà calibrato in base ad esse.

L'analisi funzionale è uno strumento utile non solo per comprendere cosa motiva la persona a compiere comportamenti inadeguati, ma anche cosa spinge l'ambiente a fornire ad essi determinate conseguenze. Nell'esempio che segue evidenziamo questa duplice utilità della analisi funzionale.

Antecedente	Comportamento	Conseguenza
La zia e Carlo sono al centro commerciale. La zia cammina di fianco a Carlo e gli tiene la mano	Carlo tira la mano alla zia, la guarda e dice: «Zia, ciuccio!»	La zia si ferma, guarda Carlo e dice: «Mamma ha detto che non puoi stare sempre con il ciuccio in bocca, quando saliamo in macchina zia te lo darà!»
La zia si ferma, guarda Carlo e dice: «Mamma ha detto che non puoi stare sempre con il ciuccio in bocca, quando saliamo in macchina zia te lo darà!»	Carlo cammina e urla: «Ciuccioooooo, dammelooo!»	La zia guarda Carlo e gli dice: «Aspetta che arriviamo in macchina, zia deve comprare una cosa e poi andiamo»
La zia guarda Carlo e gli dice: «Aspetta che arriviamo in macchina, zia deve comprare una cosa e poi andiamo»	Carlo lascia la mano della zia, si butta a terra, la guarda e urla: «Dammelooo!»	La zia lo guarda e dice: «Dai, alzati! E va bene... prendi il ciuccio, ma in macchina me lo ridai». La zia consegna il ciuccio a Carlo
La zia lo guarda e dice: «Dai, alzati! E va bene... prendi il ciuccio, ma in macchina me lo ridai». La zia consegna il ciuccio a Carlo	Carlo prende il ciuccio, lo mette in bocca e si alza	La zia dice: «Adesso andiamo a finire di fare la spesa, svelti svelti». Prende la mano di Carlo e inizia a camminare
La zia dice: «Adesso andiamo a finire di fare la spesa, svelti svelti». Prende la mano di Carlo e inizia a camminare	Carlo cammina a fianco della zia con il ciuccio in bocca	

Ora mettiamo nella colonna del comportamento quello della zia e nella colonna delle conseguenze quello di Carlo.

Antecedente	Comportamento	Conseguenza
La zia e Carlo sono al centro commerciale	La zia cammina di fianco a Carlo e gli tiene la mano	Carlo tira la mano alla zia, la guarda e dice: «Zia, ciuccio!»
Carlo tira la mano alla zia, la guarda e dice: «Zia, ciuccio!»	La zia si ferma, guarda Carlo e dice: «Mamma ha detto che non puoi stare sempre con il ciuccio in bocca, quando saliamo in macchina zia te lo darà!»	Carlo cammina e urla: «Ciuccioooooo, dammelooo!»
Carlo cammina e urla: «Ciuccioooooo, dammelooo!»	La zia guarda Carlo e gli dice: «Aspetta che arriviamo in macchina, zia deve comprare una cosa e poi andiamo»	Carlo lascia la mano della zia, si butta a terra, la guarda e urla: «Dammelooo!»
Carlo lascia la mano della zia, si butta a terra, la guarda e urla: «Dammelooo!»	La zia lo guarda e dice: «Dai, alzati! E va bene... prendi il ciuccio, ma in macchina me lo ridai». La zia consegna il ciuccio a Carlo	Carlo prende il ciuccio, lo mette in bocca e si alza

Carlo prende il ciuccio, lo mette in bocca e si alza	La zia dice: «Adesso andiamo a finire di fare la spesa, svelti svelti». Prende la mano di Carlo e inizia a camminare	Carlo cammina a fianco della zia con il ciuccio in bocca
--	--	--

Da quanto riportato dalla prima analisi funzionale, il comportamento inadeguato di Carlo sembrerebbe essere motivato dall'ottenere un oggetto, il ciuccio. Quindi l'accesso al ciuccio rappresenta un rinforzo di tipo positivo. Questo risulta comprovato dal fatto che i comportamenti inadeguati (buttarsi a terra e urlare) cessano immediatamente dopo la consegna del ciuccio.

La zia sembra cedere alle richieste del nipote quando quest'ultimo inizia non solo a urlare ma si butta anche a terra. Questa situazione spiacevole la porta a consegnare il ciuccio, in modo da interrompere il disagio provato (rinforzo negativo).

Sarebbe interessante capire se il contesto in cui si verifica il comportamento di Carlo contribuisca a rendere la situazione ancor più spiacevole per la zia; ad esempio, potrebbe essere utile indagare se la presenza di molte persone, e quindi di sguardi su quello che si sta verificando, e l'eventuale fretta nel dover concludere un acquisto possano aver ulteriormente concorso a rendere la situazione più disagiata. Inoltre: Carlo sa che in determinate situazioni il mettere in atto comportamenti inadeguati lo porterà con alta probabilità al successo? Quando tende a mettere in atto questi comportamenti e con chi? Le risposte a queste domande potranno essere ottenute tramite varie modalità (colloqui, osservazioni, ecc.).

Facciamo un piccolo passo indietro per comprendere i vari passaggi da compiere prima e dopo l'utilizzo dell'analisi funzionale che possono aiutare il lettore ad avere una base operativa su cui partire. L'acronimo «DISCO» ci aiuterà nella delimitazione delle fasi da seguire:

- **D**efinizione «operazionale» del comportamento sul quale intendiamo intervenire (comportamento problema);
- **I**nformazioni relative al comportamento problema;
- **S**elezione del metodo di analisi funzionale da seguire;
- **C**ommento sui risultati;
- **O**pzioni di intervento.

1. *Definizione «operazionale» del comportamento sul quale intendiamo intervenire (comportamento problema).* Il comportamento problema è una risposta comportamentale capace di ridurre la qualità di vita dell'individuo che lo mette in atto e di chi si prende cura di lui (si veda il paragrafo 6.1 *Analisi funzionale, intervento e i disturbi del comportamento*). Una volta definito il concetto generico di comportamento problema è necessario chiarire che cosa intendiamo con il termine «operazionale». Con esso si intende una descrizione obiettiva e puntuale